

Blitz anti pellicce Gli animalisti si vestono da conigli

La Brambilla: la gente dice basta

PROTESTA IN FIERA

— MILANO —

«VERGOGNA». Questo il commento più cortese che si sono sentite gridare le signore in pelliccia che, ieri mattina all'ingresso del Mi-Fur, il salone internazionale della pellicceria aperto fino all'8 marzo a Fieramilanocity, hanno trovato ad attenderle l'ira di una ventina di animalisti. Anche questa volta, gli attivisti, travestiti da scoiattoli e conigli, non si sono lasciati sfuggire l'opportunità di manifestare il loro dissenso nei confronti delle crudeltà subite dagli animali allevati per la produzione di pellame. Scopo principale della manifestazione, la presentazione delle 50mila firme, raccolte nelle ultime settimane dai membri di varie associazioni, a sostegno della proposta di legge, depositata in Parlamento dalla stessa Brambilla, che vuole vietare l'allevamento, la cattura e l'uccisione di animali per la produzione di pelli o pellicce in Italia, oltre alla loro importazione, esportazione e commercializzazione. Le firme, esposte ieri con orgoglio dai manifestanti in una carriola, saranno consegnate tra oggi e domani ai presidenti di Camera e Senato per sollecitare la discussione sulla proposta di legge. Una legge che, secondo l'onorevole, tradurrebbe un sempre più diffuso sentimento di rispetto nei confronti degli animali: «Ogni ricerca e sondaggio realizzati negli ultimi anni hanno dimostrato come la stragrande maggioranza degli italiani siano contrari all'uccisione di animali per produrre pellicce: è nostro dovere ascoltarli». Alla domanda se l'iniziativa non rischi di provocare la morte di un settore economico, la Brambilla ha ribadito che «la filiera della pelliccia nel nostro Paese è un mercato che negli anni ha visto diminuire il suo fatturato, attualmente attorno agli 800 milioni. Oggi in Italia abbiamo solo dieci allevamenti con circa 150mila animali. In altri Paesi, come Olanda, Austria, Croazia, Gran Bretagna, già da tempo l'allevamento per la produzione di pellicce è vietato. Bellezza e eleganza non hanno nulla a che vedere con la sofferenza degli animali, diventano una vergogna se l'uccisione di esseri viventi ne è il presupposto».

Barbara Raveglia





IL CASO
L'ex
ministro
Vittoria
Brambilla
al salobne
Mifur
della Fiera